

Convivenza

Meditazione alla Preghiera di LODI

Mt 25,14-30 – La Parabola dei Talenti

° E' più semplice vivere la nostra vita da servi e non da amici. E' più semplice, ma non è la nostra chiamata. E Gesù un giorno racconto la parabola dei talenti:

Let.: Mt 25,14-30

° Che cosa c'è di sbagliato nel ragionamento del servo che nasconde quel suo talento? In realtà, se uno ci riflette bene il servo è l'unico che fa un discorso sensato e avveduto, in mezzo a degli incoscienti che invece rischiano. Chi ne aveva dieci, chi cinque; "io uno ne ho" pensa quell'uomo, "se lo perdo, per me è finita. Lo nascondo, quando torna glielo restituisco".

C'è una razionalità tremenda. I ragionamenti di questo servo sono razionali, perché la maggior parte delle cose sbagliate che facciamo spiritualmente hanno una razionalità perfetta.

I ragionamenti spirituali quasi mai sono matematici, perché essi hanno sempre la variabile del rischio.

° Che cos'è che non ha capito quel servo? Che il padrone gli stava mettendo in mano un talento perché si comportasse come il padrone e non perché continuasse a ragionare come un servo.

Per ragionare in termini di investimento: solo un padrone può investire, perché è il proprietario.

Ma se il Padre ci consegna qualcosa, non è perché tiene a cuore ciò che ci consegna. Non ha a cuore i talenti, ma noi stessi.

Non è spaventato dai nostri peccati. Non è spaventato dal fatto che possiamo perdere tutto. E' spaventato dal fatto che non abbiamo mai provato a rischiare la vita, che non abbiamo forse mai rischiato nulla, per paura di perdere qualcosa. E siamo magari giunti alla fine della vita lindi e pinti, ma inutili.

° San Paolo, ancora una volta, ci presta le parole per descrivere questo passaggio: **<<Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio>> (1Cor 3,22-23). Questo è il sillogismo della salvezza.**

Tutto è nostro, e noi dobbiamo vivere la nostra vita con un spirito di libertà, con una legge di libertà che viene dall'amore. Le persone che non sono amate non sanno di essere libere, solo chi è amato è libero e agisce di conseguenza.

Quando Paolo dice: **<<Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi>> (Gal 5,1)**, questo ci sta dicendo: ci ha dato un amore tale che ci ha resi liberi, e noi dobbiamo difendere questa nostra libertà.

° Credo che questo sia anche il motivo per cui la preghiera che Gesù ci ha insegnato inizia con la parola "ABBA", PADRE.

La preghiera è lasciare che Gesù possa pronunciare la parola "Padre" dentro di noi.

La preghiera è l'esperienza del Padre

La preghiera è lasciare che Gesù possa farci fare l'esperienza del Padre. La preghiera non è qualcosa che facciamo noi ma è qualcosa che Gesù compie in noi. La preghiera è Gesù che pronuncia dentro di noi il Padre Nostro.

<<E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!>> (Gal 4,6).

Ecco, questa è la preghiera, un dialogo di fiducia, di appartenenza, di significato, di destinazione, ossia AMORE.